

CAMPANILI DI ROMA

QUANTI CAMPANILE HA ROMA? QUANTE SONO LE CHIESE, O FORSE DI PIÙ?

ANDIAMO A SCOPRIRE I PIÙ BELLI, INTERESSANTI, CURIOSI,
QUELLI INDICATIVI DEGLI STILI ARTISTICI CHE SI SONO SUCCEDETI
NELLA STORIA MILLENARIA DELLA CITTA'.



SANTI GIOVANNI E PAOLO AL CELIO. Rione Celio. Piazza Santi Giovanni e Paolo.

In una posizione assai suggestiva per le costruzioni medioevali che la circondano. Antico "titolo" ricordato dal V secolo, formato nella casa di due fratelli, ufficiali della corte costantiniana, Giovanni e Paolo, martirizzati nel 361 da Giuliano l'Apostata. Intorno al 398 il senatore Bizante e suo figlio Pammachio eressero, sopra il venerato santuario dei due martiri, la basilica giunta fino a noi pur attraverso vari cambiamenti. Fu devastata da Alarico, re dei Visigoti, nel 410 e saccheggiata da Roberto il Guiscardo, condottiero dei Normanni, nel 1084. Al tempo di Pasquale II (1099-1118) il cardinale Teobaldo riedificò l'attiguo convento e iniziò il **campanile**, che fu ultimato nel XII secolo dal card. Giovanni di Sutri, a questi si deve anche l'attuale portico, eretto in

sostituzione dell'antico narcece. Esplorazioni e restauri degli anni 1949-51, condotti per iniziativa e a spese del card. Spellman¹, titolare della basilica, hanno messo in luce importanti antiche strutture.

Contro la **facciata** in basso si estende il portico, del sec. XII, con sei antiche colonne di granito africano e capitelli ionici, e due laterali di marmo lunense con capitelli corinzi. L'architrave reca una bella iscrizione dedicatoria. Al di sopra la "galleria" (1216 circa) aggiunta dal card. Savelli. Sulla fronte, in alto, cinque snelle arcate della pentafora. Sulla destra l'edificio conventuale venutosi a formare in periodi successivi, con bifora, trifora e una quadrifora. Addossato a questo lo slanciato **campanile** romanico, tra i più belli di Roma (c.1150), restaurato nel 1951, decorato negli ultimi sei piani (di cui quattro a doppie bifore per lato), con policrome scodelle di ceramica e intarsi di porfido e serpentino. Esso è impostato su grossi blocchi di travertino di costruzione romana, parte del tempio di Claudio. In un piccolo museo di recente istituzione sono conservate le ceramiche decorative del campanile di origine ispano – araba, provenienti dalla manifattura di Malaga.

Si entra attraverso un bel portale cosmatesco. L'**interno** è diviso in tre navate da pilastri affiancati da antiche colonne, l'aspetto è settecentesco, dovuto agli arch. Antonio Canevari² e Andrea Garagni (1715-18). Circa a metà della navata, spostata a destra, una lapide ricorda il luogo in cui i santi Giovanni e Paolo subirono il martirio "in aedibus propriis". L'altare maggiore con un'antica vasca in porfido, contiene le reliquie dei santi titolari.

Scendendo per il Clivo di Scauro si trova l'ingresso alle **Case Romane del Celio**, scoperte nel 1887, raro esempio rimastoci di casa romana a due piani. Si tratta di 20 ambienti spettanti a tre edifici, molti dei quali conservano ancora affreschi del II – III secolo. Si passa sotto sette arcate di contrafforte alla chiesa dei secoli XIII – XIV, mentre l'ultima a doppia ghiera è del V secolo. Subito dopo notare l'**abside** della chiesa del sec. XIII – XIV, con elegantissima galleria ad archetti su colonnine, una delle poche architetture di tipo romanico lombardo in Roma. *E' una delle vedute più celebri e pittoresche della Roma medioevale.*

¹ **Francis Joseph Spellman** Addetto alla segreteria di Stato Vaticana, dal 1939 arcivescovo di New York e vicario dell'esercito Usa. Quando Paolo VI mise in vendita la tiara papale fu da lui acquistata.

² **Antonio Canevari** (Roma 1681 - Napoli 1764) architetto, progettò la Reggia di Capodimonte a Napoli e il palazzo Reale a Portici. Le sue opere a Lisbona andarono distrutte nel terremoto del 1755, resta la torre dell'Università di Coimbra.

ROMA NEL CINEMA

Questo luogo di Roma è stato immortalato in numerose scene di film. Tra i tanti si ricorda: "Nell'anno del Signore" scritto e diretto da Luigi Magni nel 1969 con Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Il film, che ebbe un grande successo di pubblico, era ispirato ad una vicenda realmente accaduta: l'arresto e la condanna a morte di due carbonari Leonida Montanari e Angelo Targhini. Intorno alla loro vicenda ruota la storia del film che ha per protagonista un Nino Manfredi - Pasquino. Il successo fu tale che se seguirono altri due: "In nome del Papa re" (1977) e "In nome del popolo romano" (1990).



SAN GIOVANNI A PORTA LATINA. Rione Celio. Via di San Giovanni a Porta Latina.

Preceduta da un pittoresco e raccolto sagrato, ombreggiato da un grande cedro e con un pozzo medioevale fra due colonne, sorge la chiesa del V secolo, rifatta nel 722 e più volte restaurata. Sulla fronte un portico a cinque arcate su antiche colonne marmoree e di granito, con capitelli ionici, in alto si aprono tre finestre centinate con transenne di restauro. Incluso nel portico, a sinistra, si alza lo slanciato **campanile** romanico a sei piani con trifore. Sotto il portico lapidi e frammenti romani, lastre palocristiane di recinto presbiteriale e resti di affreschi medioevali. **Interno** basilicale a

tre navate divise da colonne antiche di marmi diversi, con capitelli ionici, soffitto a capriate a vista. La navata mediana è decorata da un'importante ciclo di affreschi del XII secolo rappresentanti in circa 50 raffigurazioni, "Scene dell'Antico e del Nuovo Testamento". Altri affreschi decorano l'abside con gli "Evangelisti" (sulla fronte) e, in duplice teoria, i "24 seniores dell'Apocalisse"³. Il pavimento dell'abside è in opus sectile anteriore al XII secolo.

Vicinissima, presso porta Latina, si trova la "**Piletta**" (come è chiamata dai romani) da pochi giorni restaurata. Si tratta dell'Oratorio di San Giovanni in Oleo, sorto ai primi del Cinquecento sul luogo dove - secondo la tradizione - san Giovanni Evangelista venne immerso in una vasca d'olio bollente, ma da esso ne uscì illeso. Venne quindi esiliato a Patmos⁴ dove poi scrisse l'Apocalisse e dove morì.



SANTA MARIA MAGGIORE. Rione Esquilino. Piazza di Santa Maria Maggiore.

E' una delle quattro basiliche patriarcali. E' detta anche Liberiana perché identificata con la basilica costruita da papa Liberio nel punto indicatogli da una miracolosa

³ **Apocalisse di Giovanni.** E' l'ultimo libro del Nuovo Testamento e la sola apocalisse accettata nel canone della Bibbia. E' uno dei libri più controversi e difficili da interpretare di tutta la Bibbia. Si compone di 404 versetti.

⁴ **Patmos** isola greca del mar Egeo nel Dodecanneso. E' conservato il luogo leggendario dove visse San Giovanni, la grotta. E' oggi tra le mete turistiche più frequentate.

nevicata estiva. La chiesa attuale fu eretta da Sisto III (432-440) subito dopo il concilio di Efeso (431) che rivendicò alla Madonna il titolo di Madre di Dio. Nicolò IV (1288-92) ne rifece l'abside, Clemente X (1670-76) la facciata la facciata posteriore, Benedetto XIV (1740-58) la facciata principale. Il **campanile romanico**, del 1377, con cuspede piramidale, è il più alto di Roma (m 75).

La **facciata** è insigne creazione di Ferdinando Fuga⁵ (1743-50), stretta fra due palazzi gemelli a cinque piani. Sotto il portico statua di Filippo IV di Spagna, bronzo di Girolamo Lucenti, su disegno del Bernini, a sinistra la porta santa. Nella sovrastante loggia due serie di mosaici, opera firmata da Filippo Rusuti, fine XIII secolo.

Interno basilicale a tre navate, grandioso e armoniosissimo, lungo 86 metri, la navata mediana è larghissima, le colonne sono monolitiche, 36 di marmo dell'Imetto, 4 di granito, con capitelli ionici che sostengono una trabeazione ornata da un fregio a mosaico. Pavimento cosmatesco della metà del XII secolo, soffitto a cassettoni attribuito a Giuliano da Sangallo⁶. Lungo i muri laterali della navata mediana 36 riquadri a mosaico del tempo di Sisto III (V secolo), costituenti un documento prezioso dell'arte del basso impero. Splendido mosaico dell'arco di trionfo in fondo alla navata centrale, anch'essi appartenenti al tempo di Sisto III, il cui nome è scritto in cima all'arco. Il baldacchino dell'altare maggiore, con quattro colonne in porfido, con fronde di bronzo, è opera del Fuga. Nell'abside mosaici gotici di Iacopo Torriti (che vi si firmò) 1295, con il Trionfo di Maria. Nella parte inferiore dell'abside sono murati quattro bassorilievi dell'antico ciborio papale di Mino del Reame, 1474. All'inizio della navata destra è il battistero di Flaminio Ponzio (1605), la bella vasca in porfido – che costituisce il fonte battesimale – è dovuta a Valadier (1825). All'altare altorilievo con l'Assunzione della Vergine di Pietro Bernini. In una cappella laterale di destra: cappella delle reliquie del Fuga, con 10 colonne in porfido, reliquia della mangiatoia di Gesù. La cappella grande sulla destra è la **cappella Sistina** iniziata nel 1585 da Sisto V per opera di Domenico Fontana, qui è sepolto il papa Sisto V. In sagrestia bandiera tolta ai turchi a Lepanto. La grande cappella di sinistra è la **cappella Paolina** o Borghese, ordinata da Paolo V Borghese a Flaminio Ponzio che la compì con grande sfarzo nel 1611, imitando

⁵ **Ferdinando Fuga**. (Firenze 1699 - Roma 1781) Autore del palazzo della Consulta con la sistemazione della piazza del Quirinale a Roma. A Napoli ha progettato l'Albergo dei Poveri e la chiesa dei Girolamini.

⁶ **Giuliano da Sangallo**. (Firenze 1445 - 1516) Giuliano Giamberti detto..., architetto, ingegnere e scultore prediletto da Lorenzo il Magnifico. A Firenze realizzò la villa di Poggio a Caiano, a Prato la chiesa di Santa Maria delle Carceri, a Loreto la cupola del Santuario. Fu capomostro di San Pietro, eseguì fortificazioni a Colle Val d'Elsa, Grottaferrata e Nettuno.

quella di fronte del Fontana. Gli affreschi sull'altare sono del Cavalier d'Arpino, altri di Guido Reni. Immagine di Madonna su tavola attribuita a San Luca. Qui è il sepolcro di Paolo V e Clemente VIII. La vicina cappella Sforza (solenne e scenografica) è stata eretta da Giacomo della Porta forse su disegno di Michelangelo.

Nell'attiguo museo, creato per l'anno santo del 2000, si può vedere il primo presepio opera di Arnolfo di Cambio. Nel cortile a destra della chiesa si trova la colonna a forma di cannone e sormontata da una croce che ricorda la conversione di Enrico IV di Francia (1595).



SANTA FRANCESCA ROMANA. Rione Campitelli. Piazza di Santa Francesca Romana.

Santa Maria Nova, perché costruita in sostituzione di Santa Maria Antiqua nel Foro Romano. Ricavat nel portico Ovest del tempio di Venere e Roma da papa Paolo I nel sec. VIII. Fu ricostruita da Onorio II nel XIII secolo. La facciata di Carlo Lambardi è del 1615, è tutta di bianco travertino e si alza nella parte mediana, a timpano coronato di statue, con un ordine di due coppie di lesene su alti stilobati. Comprende in alto un balcone e in basso un portico su tre arcate. Alto **campanile** romanico di m 42, del XII secolo con gli ultimi tre piani a doppie bifore, ornato da ciotole maiolicate e, in alto, da un'edicola. La chiesa è officiata dai benedettini di Monte Oliveto.

Interno a unica navata con cappelle laterali, rifatto dal Lambardi nel 1595-1615. Nel vestibolo dell'ingresso laterale destro monumento di Antonio del Rio, castellano di Castel Sant'Angelo e capitano delle milizie pontificie (1475) opera di Mino del Reame. Al termine della navata, sotto l'arco santo Confessione a marmi policromi del Bernini (1638-49). Per due scale laterali si sale al transetto che ha il pavimento cosmatesco. Nel braccio destro del transetto, sulla parete di fondo, due pietre di basalto, protette da inferriate, conservano le impronte di San Pietro quando chiese al Signore di interrompere il volo di Simon Mago⁷. Alla parete di sinistra monumento a Gregorio XI di Olivieri (1584), eretogli dal popolo romano in ringraziamento per aver riportato la sede papale a Roma da Avignone (1377). Nel catino dell'abside Madonna col Bambino in trono tra i santi Pietro e Andrea, a destra, Giacomo e Giovanni a sinistra, mosaico del 1160 circa. La cripta è stata sistemata da Andrea Busiri Vici⁸ (1868), all'altare le spoglie della santa.

In sacrestia: tavola di santa Maria Nova, preziosa pittura del V secolo; Miracolo di San Benedetto di Subleyras (1744). Santa Francesca Romana (Francesca Buzzi in Ponziani) fondò in questo luogo la congregazione delle Oblate. Il 9 marzo, festa della santa, patrona degli automobilisti, vengono benedette le automobili. Il 28 gennaio 1949, in questa chiesa, si tenne il matrimonio tra Linda Christian e Tyron Power.

⁷ **Simon Mago.** Considerato il primo degli eretici, è citato negli Atti degli Apostoli. Fattosi battezzare cercò di comprare da San Pietro la possibilità di imporre con le mani lo Spirito Santo, da qui il termine simonia. Secondo testi apocrifi fu sfidato da San Pietro e durante un esercizio di levitazione, davanti a Nerone, sprofondò.

⁸ **Andrea Busiri Vici** (Roma 1818 - 1911) Capostipite di una famiglia di architetti. Fu architetto della fabbrica di San Pietro e della famiglia Pamphili. Realizzò lo scomparso quartiere Mastai a Roma di cui rimane solo la piazza.



SANTA CATERINA DE FUNARI. Rione Sant'Angelo. Via de Funari.

Eretta nel XII secolo e rifatta nel 1560-64. La **facciata** è di Guidetto Guidetti 1564, è uno dei migliori esempi del tipo a ordini sovrapposti, quello inferiore è di sei lesene corinzie fiancheggianti il portale a colonne con bei capitelli rinascimentali e quattro nicchie, il superiore ha quattro lesene, racchiude una finestra rotonda e altre due nicchie. Volute di raccordo e timpano di coronamento con candelabri.

Singolare **campanile**, arretrato sulla destra, ben visibile da piazza Lovatelli, con cella campanaria coronata da cupolino ottagonale poggiante a sbalzo su beccatelli. Per questo campanile è stata utilizzata una precedente torre. Interno a una navata di belle forme rinascimentali. Prima cappella destra: "Incoronazione di Maria e S. Margherita", di Annibale Carracci, seconda cappella disegnata dal Vignola, con "Cristo morto" di Girolamo Muziano, nella volta "Storie di Cristo" dello stesso, sui pilastri dipinti di Federico Zuccari del 1571.

Alle sue spalle si estende la cosiddetta "Cripta Balbi", zona di recentissima indagine archeologica, attualmente aperta al pubblico fa parte del Museo Nazionale Romano.



SANTA MARIA IN COSMEDIN. Rione Ripa. Piazza Bocca della Verità.

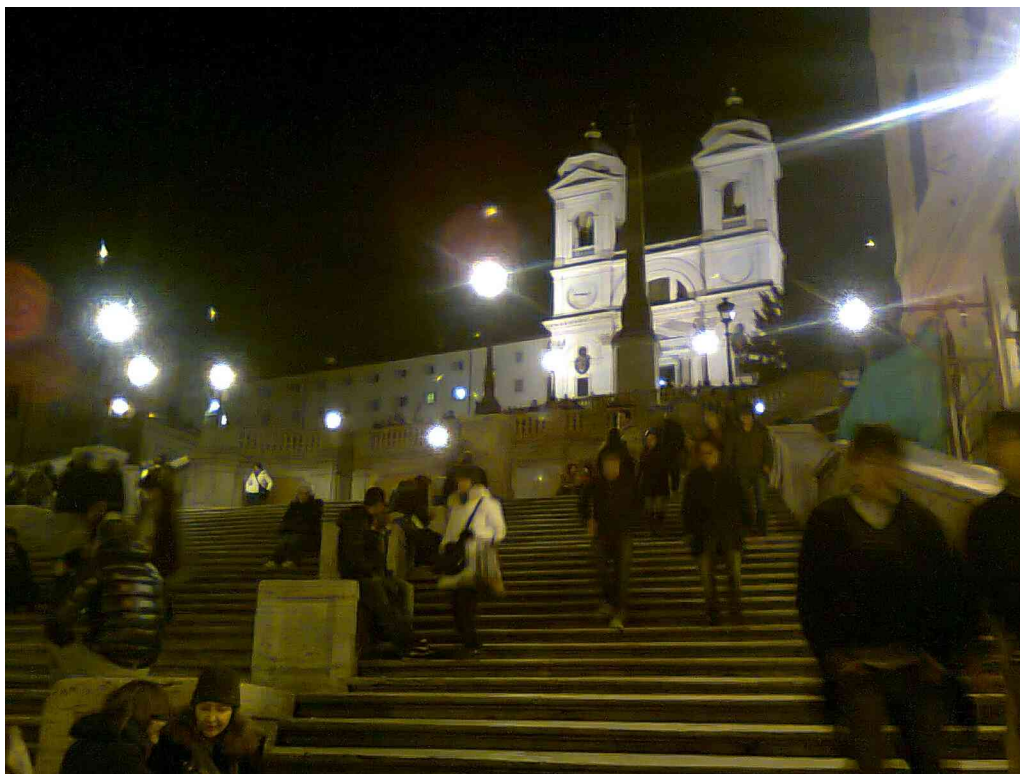
Eretta nel VI secolo sopra una parte di un grandioso edificio a portici sede del prefetto dell'annona, che sorgeva tra un gruppo di templi consacrati a Ercole Invitto e a Cerere. Ingrandita da Adriano I nel sec. VIII, aveva allora i matronei e tre absidi. Fu data ai greci che fuggivano dalle persecuzioni degli iconoclasti in Oriente. Cosmedin, parola greca, che significa ornamento. Nel XII secolo i matronei furono chiusi e il portico ricostruito con un elegante protiro nel mezzo. Restaurata nel 1894 – 99, per opera di G.B. Giovenale, che non esitò a sacrificare la pittoresca facciata settecentesca di Giuseppe Sardi. Il **campanile** di sette piani di bifore e trifore, è tra i più belli del tipo romanico.

Sotto il **portico**, grande disco di pietra, detto la Bocca della Verità, antico chiusino scolpito a foggia di mascherone di divinità fluviale, caro alla tradizione popolare per la credenza che la bocca potesse mordere i bugiardi.

L'**interno** suggestivo e severo, radicalmente ripristinato, si presenta nelle forme dell'VIII secolo, con aggiunte del XIII. E' a tre navate divise da quattro pilastri e da 13 colonne antiche di provenienza diversa, con bei capitelli. La schola cantorum, con gli amboni, il candelabro pasquale, l'iconostasi o pergola, e la ricca decorazione cosmatesca è dei secoli XI – XIII. Cosmateschi sono pure il pavimento, la cattedra

episcopale e il baldacchino gotico dell'altare maggiore, opera di Deodato, terzo figlio di Cosma il Giovane (1294). L'altare è formato da un antico pozzo in granito rosso. In **sacrestia** un frammento di mosaico a fondo oro (è visibile uno solo dei tre re Magi) già nell'oratorio di Giovanni VII della vecchia basilica di San Pietro.

Davanti alla chiesa, nei giardini, fontana barocca di Carlo Francesco Bizzaccheri del 1715, due tritoni sorreggono una tazza a conchiglia. Seguono il cosiddetto tempio di Vesta (ma da attribuire ad Ercole Vincitore, di età augustea), e il tempio della Fortuna Virile (in realtà tempio di Portunus, del periodo repubblicano, 100 a.C.).

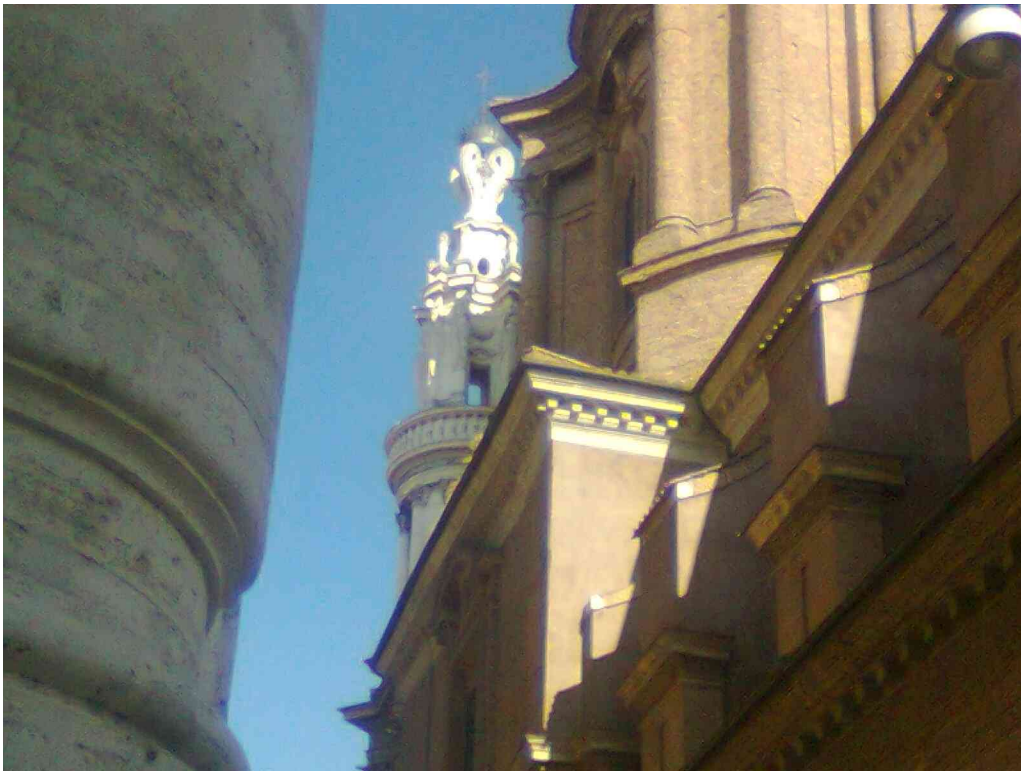


TRINITA' DE MONTI. Rione Campo Marzio. Piazza Trinità de Monti.

In cima alla scalinata omonima, opera di Francesco De Sanctis⁹ (che certamente si è ispirato al porto di Ripetta) del 1723 – 26, davanti all'obelisco Sallustiano (innalzato nel 1789 da Pio VI), si trova la chiesa che è una delle chiese francesi di Roma. Iniziata nel 1502 per ordine di Luigi XII, consacrata nel 1585 da Sisto V, restaurata, dopo i guasti dell'occupazione napoleonica, da Carlo Maria Mazois a spese di Luigi XVIII.

⁹ **Francesco De Sanctis** (Roma 1679 - 1731) conosciuto per la scalinata di Trinità de Monti, ha realizzato la facciata della chiesa della Trinità de' Pellegrini al rione Regola.

La scalina a doppia rampa di Domenico Fontana del 1587, ornata da capitelli e bassorilievi antichi, precede la **facciata** opera di Carlo Maderno¹⁰, a un solo ordine di lesene, con portale a colonne e grande attico coronato da balaustrata. Le conferiscono slancio i **due campanili** laterali. **Interno** a una sola navata, divisa da una cancellata in due parti, quella posteriore visibile solo con apposito permesso. Nella terza cappella di destra “Assunzione” e nella seconda di sinistra “Deposizione” capolavori di Daniele da Volterra, il maggior discepolo di Michelangelo.



SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Rione Colonna. Via di Sant'Andrea delle Fratte.

Già esistente nel sec. XII, , nel XV secolo chiesa nazionale degli scozzesi, nel 1612 il marchese Del Bufalo ne affidò la ricostruzione a Gaspare Guerra, nel 1653 la fabbrica fu continuata da Francesco Borromini, cui si devono l'abside, la singolare cupola (non ultimata) e il bizzarro elegantissimo campanile. Il **campanile** si presenta in un insieme estremamente pittoresco, a pianta quadrata, ad ordini sempre più elaborati, colonne angolari, mostre di finestre al secondo ordine, poi rotondo con colonnato a giorno, balaustrata, pianta mistilinea rientrante e sporgente, otto pilastri a forma di erme

¹⁰ **Carlo Maderno** (Capolago, Svizzera 1556 - Roma 1629) è autore della facciata e della navata longitudinale di San Pietro. Suo il progetto di rifacimento di Santa Susanna e diresse i lavori per Sant'Andrea della Valle e san Giovanni de Fiorentini, in quest'ultima chiesa è sepolto.

alate, parte terminale con stemma Del Bufalo a forma di vaso ansato, coperto da corona metallica a punte.

La **facciata** è su due ordini e nelle tradizionali forme del tardo Cinquecento, ultimata per incarico del card. Consalvi col ricavato, dicesi, della vendita di una tabacchiera di brillanti ricevuta in dono al Congresso di Vienna. Interno a croce latina a una navata, con tre cappelle per lato, transetto, cupola e vasta abside. Angelo con la corona di spine e Angelo col cartiglio del Bernini (1667) eseguiti per ponte Sant'Angelo, ma posti al riparo in questa chiesa per volere del papa Clemente IX. Dopo la quarta cappella destra passaggio al chiostro settecentesco.

SANT'AGNESE IN AGONE. Rione Parione. Piazza Navona.

Eretta sul luogo ove, secondo la tradizione la santa fu esposta nuda alla gogna e fu ricoperta dai suoi capelli scioltisi prodigiosamente. L'attuale costruzione fu cominciata da Girolamo e Carlo Rainaldi¹¹ (1652) sotto Innocenzo X e compiuta dal Borromini (1653-57), che la modificò sensibilmente e al quale si devono la concava facciata a un solo ordine di pilasti e colonne, e l'alta **cupola**, i **campanili** gemelli sono su disegno del Borromini, con intervento di Antonio Del Grande e di Giovanni Maria Baratta.

Interno. Conserva del Rainaldi la pianta a croce greca, con i bracci trasversali più profondi di quelli longitudinali e con grandi nicchie all'incontro dei bracci stessi: il resto, splendente di ori e marmi è del Borromini. La cupola, sorretta da otto colonne di cottanello, è affrescata da Ciro Ferri (morto nel 1689 senza aver compiuto il lavoro, che fu ultimato dal suo allievo Sebastiano Corbellini) e, nei pennacchi, dal Baciccia (circa 1665), che vi raggruppò splendide figure allegoriche.

¹¹ **Girolamo e Carlo Rainaldi** (padre e figlio, Girolamo Roma 1570 - 1655) iniziò come assistente di Domenico Fontana. La sua prima opera è il catafalco per Alessandro Farnese al Gesù (1589) e a Sisto V in San Pietro. Come architetto della famiglia Farnese realizzò la chiesa di Santa Teresa a Caprarola, Santa Lucia a Bologna. Lavorò a palazzo Pamphili e alla chiesa poi sostituito da Borromini. Ha progettato e realizzato la tomba Sfondati in Santa Cecilia in Trastevere. Carlo (Roma 1611 - 1691) collaborò con il padre al palazzo Nuovo del Campidoglio e a palazzo Pamphili. Realizzò il suo capolavoro con la chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli (1633-67), fece la facciata di Sant'Andrea della Valle, le chiese gemelle di piazza del Popolo, la facciata absidale di Santa Maria Maggiore, la chiesa del Suffragio in via Giulia, la cappella Spada nella Chiesa Nuova, la tomba di Clemente IX in Vaticano. Presentò un progetto per il Louvre.

Ai sette altari marmoeri, grandi rilievi seicenteschi e statue: da destra *Morte di Sant'Alessio*, di Giovanni Francesco Rossi; *Sant'Agnese tra le fiamme*, statua, e *Martirio di Sant'Emereziana*, rilievo di Ercole Ferrata; *Sacra Famiglia e Angeli*, all'altare maggiore di Domenico Guidi; *Martirio di Santa Cecilia* di Antonio Raggi; *San Sebastiano* statua di Pier Paolo Campi; *Sant'Eustachio tra le belve*, rilievo di Melchiorre Cafà, ultimato da Ercole Ferrata. Sopra l'ingresso, monumento di Innocenzo X, sepolto con altri membri della famiglia Pamphili in una cripta a sinistra dell'altare maggiore, il monumento è opera di G. B. Maini.

SAN BARTOLOMEO ALL'ISOLA. Rione Ripa. Piazza di San Bartolomeo all'Isola.

Eretta alla fine del X secolo dall'imperatore Ottone III sulle rovine del tempio di Esculapio e dedicata a Sant'Adalberto, restaurata da Pasquale II nel 1113 e quindi nuovamente nel 1180 dopo assunto il titolo di San Bartolomeo. Rovinata da una piena del 1557, fu riattata e rimodernata nel 1624 da Orazio Torriani, con facciata barocca su due piani e a portico, infine ancora restaurata nel 1852. Arretrato sulla sinistra il **campanile** a trifore del XII secolo. **Interno** diviso in tre navate da 14 colonne antiche, tre cappelle per lato, transetto e absidi rialzati, soffitto cassettonato, con dipinti. In mezzo alla gradinata di accesso al presbiterio, puteale marmoreo del XII secolo (ritenuto di Nicola d'Angelo o Pietro Vassalletto), con le figure del Salvatore, Sant'Adalberto, San Bartolomeo e Ottone III, entro edicole a colonne tortili, ricavate da un rocchio di colonna antica. La seconda cappella a destra ha affreschi e una pala d'altare di Annibale Carracci (sec.XVII).

Dall'aprile del 2008 la chiesa, officiata dalla comunità di Sant'Egidio, ospita il **Memoriale dei Cristiani morti per la fede**. Gli altari laterali offrono testimonianze dei nuovi martiri. Tra questi il Messale di monsignor Oscar Romero, il pastorale di card. Ocampo ucciso dai narcotrafficienti, la Bibbia di Flribert Bwana Chui ucciso in Ruanda nel 2007, la stola di Andrè Jarlan cileno, il calice e la stola di don Andrea Santoro ucciso in Turchia nel 2006 a Trebisonda. Nel memoriale sono ricordati anche protestanti e ortodossi.



SANTA MARIA IN TRASTEVERE. Rione Trastevere. Piazza Santa Maria in Trastevere.

E' uno dei gioielli medioevali di Roma. Secondo la tradizione è la prima chiesa di Roma aperta ufficialmente al culto, fondata secondo la tradizione da San Callisto (221-227), terminata nel IV secolo da papa Giulio I (337-352) fu anche la prima chiesa dedicata a Maria nella città.

Sulla **facciata**, del sec. XII, con tre grandi finestre centinate e coronamento orizzontale, **mosaici** dei secoli XII – XIII forse restaurati dal Cavallini. “Madonna in trono con bambino e dieci figure femminili”, cinque per lato, le prime due a destra, diversamente dalle altre, sono senza corona e hanno la lampada spenta, particolare che ha fatto pensare ad una allusione alla parabola delle vergini prudenti e delle vergini stolte. A fianco, **campanile** romanico del sec. XII con in alto un’edicola “Madonna col Bambino” a mosaico e, sopra la copertura, un’antica campana.

Il portico fu aggiunto da Carlo Fontana, a cinque arcate e sorretto da terrazza con statue seicentesche sulla balaustrata. Sotto il portico due affreschi con “L’Annunciazione” del sec. XV, attribuita erroneamente al Cavallini. I tre portali sono contornati da bellissime ricche cornici marmoree della media età imperiale.

Interno. Basilicale a tre navate divise da 21 colonne antiche di granito, di vario diametro, alcune con bellissime basi marmoree finemente ornate, tutte con capitelli ionici e corinzi antichi, sostenenti direttamente la trabeazione la cui cornice a mensole è fatta con frammenti di edifici romani.

I **mosaici** dell'abside con l'incoronazione della Vergine furono realizzati nel 1143, le storie della Vergine – invece – sono di Pietro Cavallini¹² (1290). Questi mosaici documentano il graduale passaggio dall'elegante ma immobile linguaggio bizantino, a composizioni tridimensionali in cui figure e architetture acquistano sempre maggiore spessore. Non si può ancora parlare di prospettiva, ma è evidente una nuova concezione dello spazio. Siamo ormai prossimi alla rivoluzione di Giotto.

Pavimento cosmatesco rifatto nel 1870. Ricchissimo soffitto ligneo a lacunari del Domenichino¹³ (1617). All'inizio della navata centrale, sulla destra ecco il tabernacolo marmoreo firmato Mino del Reame¹⁴ con fine bassorilievo prospettico (sec. XV). Ciborio su quattro colonne di porfido, rifatto da Virginio Vespignani nell'Ottocento. A fianco elegante candelabro tortile cosmatesco per il cero pasquale. Sulla destra è indicato il punto dove nel 38 a.C. sarebbe scaturito l'olio ("*fons olei*") per annunciare la nascita del Signore. Nel transetto destro si trova la cappella del Coro d'Inverno realizzata su progetto del Domenichino (1625), sull'altare Madonna di Strada Cupa, attribuita a Perin del Vaga¹⁵, a sinistra Fuga in Egitto di Carlo Maratta¹⁶. A sinistra dell'abside, in continuità prospettica con la navata sinistra si trova la cappella Altemps eretta per il

¹² **Pietro Cavallini** (notizie dal 1273 al 1308) Pietro de Cerroni, detto... Pittore. La conoscenza delle sua opera è sostanzialmente legata a questi mosaici e all'affresco del Giudizio nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere riscoperti alla fine dell'Ottocento. Lavorò a Napoli, per conto degli Angiò, nel Duomo di Santa Mari Donnaregina. L'importanza di Cavallini è nel superamento della tradizione tardo bizantina, le figure ritrovano il loro spessore e si inseriscono liberamente e naturalmente nello spazio. Cavallini operò questa trasformazione parallelamente a Giotto.

¹³ **Domenichino** Domenico Zampieri detto (Bologna 1581 - Napoli 1641) Pittore. Realizzò gli affreschi nella abbazia di Grottaferrata nel 1608-10, la Caccia di Diana alla Galleria Borghese. La sua attività più prestigiosa fu quella di pittore di paesaggi, come nel Guado alla galleria Doria o La fuga in Egitto al Louvre.

¹⁴ **Mino del Reame** scultore della seconda metà del XV secolo. Forse aiuto di Minoda Fiesole nella tomba di Pio II alle Grotte Vaticane, non lasciò alcuna opera certa, gli vengono attribuiti tra gli altri il ciborio del card. d'Eustotville in santa Maria Maggiore e questo tabernacolo.

¹⁵ **Perin del Vaga** (Firenze 1501 - Roma 1547) Pietro Bonaccorsi detto. Pittore. A Firenze lavorò nella bottega del Ghirlandaio, a Roma entrò in quella di Raffaello partecipando alle decorazione delle Logge Vaticane, eseguì in proprio la decorazione di palazzo Baldassini. Entrato al servizio dei Doria eseguì la decorazione di palazzo Fassolo a Genova, fondamentale per lo sviluppo della pittura nei palazzi genovesi. Tornato a Roma nel 1538 eseguì importanti commissioni per la corte papale come la sala Paolina e altre in Castel Sant'Angelo, il cartone per la spalliera del Giudizio Universale nella Cappella Sistina.

¹⁶ **Carlo Maratta** (Camerano, Ancona 1625 - Roma 1713) Pittore. La sua produzione è caratterizzata da un suggestivo accademismo, realizzò grandi tele a soggetto religioso come l'Immacolata Concezione a Siena in Sant'Agostino, oppure la Morte di San Francesco Saverio a Roma nella chiesa del Gesù e ancora, la Madonna in Gloria a Roma in Santa Maria del Popolo. Ha realizzato vasti affreschi celebrativi a Roma nel palazzo Altieri e a Frascati in villa Falconieri.

cardinale Marco Sitticio Altemps, nipote di Pio IV, da Martino Longhi il Vecchio¹⁷ (1584-85); all'altare è la celebre Madonna della Clemenza", preziosa tavola a encausto, opera romana del VI – VII secolo.



SAN PAOLO FUORI LE MURA. Quartiere Ostiense, municipio XI, viale di San Paolo.

La chiesa più vasta di Roma dopo san Pietro. La sua pianta è di dimensioni quasi identiche a quella della Basilica Ulpia nel Foro di Traiano della quale può dare un'idea quasi perfetta. Qui costantino trasformò la cella sepolcrale *dell'Apostolo delle Genti* in basilica, poi ingrandita da Valentiniano II nel 386, da Teodosio, quindi d Onorio (primo imperatore d'Occidente). Fu danneggiata da un incendio nel 1823. Papa Leone XIII la fece ricostruire dall'arch. Luigi Poletti. Si persero affreschi di Pietro Cavallini.

Il poco felice **campanile** simile a un faro, è a cinque piani, i primi tre a pianta quadrata, il quarto ottagonale e l'ultimo a forma di tempietto circolare, a giorno con colonne corinzie, anch'esso fu eretto su progetto di Poletti.

¹⁷ **Martino Longhi il Vecchio** (Viggiù ? - Roma 1591) E' il capostipite di una famiglia di architetti che dominarono a Roma alla fine del secolo. Progettò le facciate di San Gerolamo degli Schiavoni, di Santa Maria della Consolazione, il palazzo Borghese (che è la sua opera migliore), Santa Maria in Vallicella. Esegui rifacimenti e completamenti di molti edifici. Il figlio Onorio iniziò San Carlo al Corso che fu completato dal figlio Martino Longhi il Giovane.

La facciata è preceduta dal grandioso ma compassato **quadriportico** di Guglielmo Calderini (1892-1928). La parte superiore della facciata è di Virginio Vespignani. L'**interno** lungo m 131,66 alto m 29,70 con ottanta colonne monolitiche di granito di Montorfano¹⁸, è diviso in cinque navate, di cui la mediana si impone per la maestosa ampiezza (larga m 24,60). Alle pareti, in alto, tra le finestre d'alabastro d'Egitto, 36 affreschi coi "Fatti della vita di San Paolo", sotto un fregio con i ritratti in mosaico dei 265 papi da San Pietro a Giovanni Paolo II, gli ultimi sono nella navata laterale intermedia destra. In fondo alla navata mediana si apre maestoso **l'arco di Trionfo**, sfavillante di mosaici, detto di Galla Placidia, per un'erronea interpretazione del distico che si legge sull'orlo dell'arcata. Risale a San Leone Magno (V secolo). Al di sopra dell'altare maggiore il celebre **ciborio** di Arnolfo di Cambio del 1285. Esempio splendido di arte gotica, sorretto da quattro eleganti colonne di porfido, dai capitelli di marmo dorato. Sotto l'altare preceduto dalla Confessione è la tomba dell'apostolo. Presso l'altare maggiore è il **candelabro** per il cero pasquale firmato da Nicolò di Angelo e Pietro Vassalietto, del sec. XII, alto ben m 5,60. L'**abside** è dominata dal grande mosaico per il quale Onorio III chiese al doge Pietro Ziani gli artisti della Serenissima (1220 circa). Il **chiostro**, più piccolo ma più ricco di quello di San Giovanni, fu cominciato sotto l'abate Pietro II da Capua agli inizi del sec. XII e compiuto sotto il governo dell'abate Giovanni, prima del 1214. E' opera almeno in parte dei Vassalietto, gli stessi del chiostro di San Giovanni in Laterano. Nel piccolo **museo** allestito nei locali adiacenti alla basilica, il cimelio più prezioso sono i due battenti in bronzo della porta maggiore dell'antica basilica, cesellati e damascati in argento, con 54 riquadri in cui sono storie dell'Antico e del nuovo Testamento.

¹⁸ **Monfortano** comune di 3.000 ab circa in prov. di Como, sul lago omonimo, dista Km 50 circa da Milano.



SACRO CUORE DI GESU' A CASTRO PRETORIO. Rione Castro Pretorio. Via Marsala.

La prima nuova parrocchia di Roma capitale voluta da Pio IX ma iniziata solo nel 1879 sotto Leone XIII, che ne affidò la costruzione a Giovanni Bosco e, giunta a compimento nel 1887. Francesco Vespignani¹⁹ ne fece il progetto in stile neo rinascimentale con la facciata tripartita in travertino, e il **campanile** sormontato dalla caratteristica statua del Redentore in rame dorato²⁰ (1931). **Interno** a tre navate con colonne di granito di Baveno²¹, completamente rivestito di marmi, stucchi, dorature e pitture. I tre altari principali sono composti con elementi seicenteschi provenienti da chiese demolite.

SAN PAOLO DENTRO LE MURA. Rione Castro Pretorio. Via Nazionale.

¹⁹ **Francesco Vespignani** (Roma 1842 - 1899) figlio di Virginio (autore del quadriportico del Verano), molto attivo durante il pontificato di Pio IX, oltre a questa chiesa progettò Sant'Anselmo sull'Aventino, diresse il rifacimento del presbiterio e dell'abside di San Giovanni in Laterano.

²⁰ **Statua Redentore Sacro Cuore di Gesù.** Le pubblicità sui palazzi delle FF.SS. impedivano la vista del Cristo sul campanile della chiesa. Una lunga causa negli anni Ottanta diede ragione ai salesiani, le pubblicità sono state rimosse perchè impedivano la vista del Redentore ai pellegrini che giungevano a Roma dalla stazione Termini.

²¹ **Baveno** comune di 5.000 abitanti nella provincia di Verbano Cusio Ossola, sulla sponda del lago Maggiore. E' famosa per le cave di granito rosa impiegato nel duomo di Milano e nella galleria della stessa città.

St. Paul's within the Wall. Il primo tempio non cattolico accolto in città. Costituisce un documento unico in Italia del movimento inglese "Arts and Crafts" è la più interessante realizzazione di arte sacra nella Roma di fine Ottocento. Il progetto è di George Edmund Street (1872-76), che si sforzò di darle caratteri italianeggianti, nelle massicce murature romanico – gotiche a corsi di travertino e mattoni rossi e nel **campanile** a bifore e trifore. L'interno è a tre navate con archi ogivali su pilastri polistili. Nel presbiterio mosaici polistili ispirati all'iconografia bizantino medioevale su cartoni del preraffaellita Edward Burne Jones (1885 – 94).

SANT'ANTONIO DA PADOVA. Rione Esquilino. Via Merulana.

Costituisce con palazzo Brancaccio l'opera più impegnativa di Luca Carimini²² (1884-87) e la prima realizzazione monumentale dell'architettura sacra romana dopo il 1870. La facciata in laterizio a vista ed elementi architettonici in travertino, si leva su una scalinata a doppia rampa; l'eclettismo neorinascimentale dell'architetto accostò le forme quattrocentiste a quelle del Sangallo nel portico a cinque arcate. Caratteristico il campanile a cella ottagonale con cuspide in maioliche policrome e dorate.

L'interno è di un'eleganza raggelata, è a tre navate (quella centrale con copertura a capriate lignee) suddivise da colonne di granito rosa che si ripetono in proporzioni minori nel secondo ordine, formando così, un matroneo che continua sulla retro facciata.

Ai piedi della scalinata è l'ingresso alla chiesa inferiore.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1992.

AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.

AA.VV. I rioni e i quartieri e i rioni di Roma, ed. Newton Compton, 1989.

AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton Compton, 1990.

²² **Luca Carimini** (Roma 1830 - 1890) appartenente a una famiglia di scalpellini. Sue Sant'Ivo de Bretoni, il Collegio Canadese, il Collegio Francese, la Cappella del Crocefisso in Santi Apostoli.

Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton Compton, 2005.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.romasegreta.it

www.romasparita.net.

www.info.roma.it

www.maps.google.it

Piero Tucci

tuccigf@tiscali.it

15.04.12